

Economia

Seci, i Maccaferri avanti da soli Taconic insiste, c'è un nuovo fondo

Difficile l'accordo con Gnudi e Montezemolo. Ma ora spuntano anche gli inglesi

**di Marco Madonia
e Gianluca Rotondi**

C'è la proposta di un primario fondo inglese, c'è una nuova offerta firmata da Taconic ma i Maccaferri, per ora, scelgono di ballare da soli. Così è sempre più stretta la strada per evitare il crac di Seci, la holding di famiglia fondata nel 1949, fiaccata da oltre 600 milioni di debiti e finita in concordato. L'ultima grana è arrivata dal Consiglio di Stato che ha considerato illegittimi i contributi dedicati al settore dello zucchero. Così Sadam dovrà versare all'Erario 14 milioni.

Seci, invece, sta ancora lavorando al piano di concordato: la scadenza è fissata per il 23 marzo con l'udienza in Tribunale dove c'è ancora l'istanza di fallimento presentata a suo tempo dalla Procura. La bozza alla quale stanno lavorando i consulenti (l'avvocato Marco Dalla Verità, Mattia Berti dello studio la Croce e BonelliErede) prevederebbe il pagamento di circa 6 milioni al momento dell'eventuale omologa. Per i creditori chirografari (quelli il cui credito non è assistito da cause legittime di prelazione) sarebbe prevista una quota di rimborso tra il 15% e il 21% da qui al 2025. Un obiettivo ambizioso. Dopo quella data, se con le cessioni di partecipazioni e immobili non verrà soddisfatta quella percentuale, gli ulteriori introiti verrebbero divisi a metà tra i creditori e la famiglia che ha intenzione di restare al comando del gruppo. Ma il problema (rilevante) è trovare l'accordo sul bond da 90 milioni emesso a gennaio 2019 e garantito dal 51% delle quote del Sigaro Toscano. L'obbligazione è stata sottoscritta dai soci di minoranza di Manifattura Sigaro Toscano: Mcg holding della famiglia Montezemolo, Comimpresa di Aurelio Regina, Antelao di Piero Gnudi e Aragorn value leadership di Francesco Valli. Dieci milioni del bond sono stati sottoscritti da Seci quindi almeno quella quota

Gruppo

Seci è la holding che controlla la galassia delle società del gruppo industriale che fa capo alla famiglia Maccaferri



non andrà ripagata. Ma il piano dei Maccaferri prevede un allungamento dei tempi di rimborso con una rinegoziazione dei tassi. Una condizione che Montezemolo, Gnudi e Regina non vogliono concedere.

Senza i flussi di cassa garantiti dal Sigaro (circa 7 milioni l'anno) il piano predisposto dai Maccaferri per Seci non è sostenibile. Si aprirebbe così lo spettro del crac, uno scenario devastante che rischia di travolgere anche tutte le altre divisioni del gruppo (da Sampingranaggi a Sampisistemi) che hanno già trovato acquirenti come Bonfiglioli riduttori ed Emag. Per la veri-

tà, Montezemolo, Regina e Gnudi avevano già trovato un accordo con Taconic, il fondo che per diverso tempo è stato in trattativa con Seci. Taconic avrebbe rimborsato il bond per poi rinegoziarlo garantendo l'uscita dei Maccaferri come richiesto dagli altri soci.

La famiglia, però, dopo mesi di lavoro ha deciso di

90

Il problema è trovare l'accordo sul bond da 90 milioni emesso a gennaio 2019 e garantito dal 51% delle quote del Sigaro Toscano

andare avanti da sola, presentando una bozza di piano stand alone. Al momento, però, l'accordo con i bondisti non c'è. Nei giorni scorsi Taconic aveva presentato a Seci una proposta migliorativa rispetto al piano precedente. Il fondo che è rappresentato da Piergiorgio Logreco si sarebbe detto disponibile a versare una quota poco sotto il 10% (circa 50 milioni) al momento dell'omologa per poi offrire ai creditori una obbligazione che sarebbe stata pagata con le cessioni del patrimonio immobiliare e la valorizzazione delle altre partecipazioni. Taconic si sarebbe resa disponibile anche a rilevare l'obbligazione al momento dell'omologa. Alla proposta, però, i Maccaferri non hanno risposto. Alla famiglia nelle scorse settimane, peraltro, è arrivata l'offerta di un altro primario fondo inglese che sarebbe disponibile a mettere sul piatto anche più liquidità garantendo un rimborso maggiore ai creditori. Ma anche a questa profferta i Maccaferri non hanno dato riscontro.

Nella famiglia in queste settimane starebbero anche emergendo valutazioni diverse sulla strategia da portare avanti. Tensioni inevitabili anche tenendo conto dell'inchiesta per bancarotta fraudolenta per distrazione che vede indagati, tra gli altri, i quattro fratelli Maccaferri e una parte dell'altro ramo della famiglia. Sul versante del concordato, invece, i consulenti continuano a lavorare. I tempi sono strettissimi ed è certo che entro il 23 marzo non arriverà l'attestazione del piano, vale a dire la firma del professionista che ha il compito di confermare la fattibilità del progetto. Da qualche settimana Seci e si è rivolta a Maurizio Dalocchio, notissimo docente di Corporate finance alla Bocconi, che al massimo potrà rilasciare un parere positivo. Ieri si è presentato con l'azienda ai commissari. Ma senza l'accordo con Montezemolo, Gnudi e Regina riuscire a portare avanti il concordato sembra quasi un azzardo.

La vicenda

● Seci, la holding di famiglia fondata nel 1949, fiaccata da oltre 600 milioni di debiti e finita in concordato

● Seci sta ancora lavorando al piano di concordato: la scadenza è fissata per il 23 marzo con l'udienza in Tribunale dove c'è ancora l'istanza di fallimento presentata a suo tempo dalla Procura

● Sul piatto ci sono la proposta di un primario fondo inglese e una nuova offerta firmata da Taconic ma i Maccaferri, scelgono di agire in autonomia

Ceramica La nascita del gruppo europeo

Italcer acquisisce la spagnola Equipe

Italcer, il gruppo ceramico di alta gamma cno sede a Rubiera, ha acquisito Equipe Ceramics, azienda ceramica spagnola specializzata in piccoli formati. Con l'alleanza nascerà un gruppo ceramico leader in Europa che dovrebbe raggiungere nel 2021 un fatturato aggregato di

oltre 220 milioni e 50 milioni di margine operativo. Al closing dell'operazione, il fondo Miura entrerà a far parte di Italcer come azionista, insieme a Mandarin capital partner. Graziano Verdi (nella foto) sarà l'ad di Italcer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio sul 2020

Uil: la Cig ha bruciato 840 milioni

Nel 2020, ogni dipendente in cassa integrazione ha perso in media 1.243 euro netti. Tanto che in Emilia-Romagna sono andati in fumo 840 milioni di euro destinati ai lavoratori, e ben 8,7 miliardi in tutta Italia. Prima di noi la Lombardia (con 2,2 miliardi), seguita dal Veneto (964 milioni). Anche queste cifre, elaborate dal Servizio lavoro, coesione e territorio della Uil dai dati Istat danno il segno di una situazione, che il segretario regionale del sindacato Giuliano Zignani definisce «drammatica». Certo, la proroga del blocco dei licenziamenti e degli ammortizzatori sociali fino a giugno è stata accolta con favore «ma in questo lasso di tempo — avvisa Zignani — è necessario firmare un accordo»: alla scadenza le imprese «dovrebbero essere vincolate a mantenere il lavoratore legato al processo produttivo», anche servendosi di strumenti come i contratti di solidarietà, cig o riduzione dell'orario «e facendosi carico della formazione». Se no, il rischio peggiore, è di «creare 1,1 milione di disoccupati in Italia», circa 77 mila solo in Emilia. Intanto, il prolungato ricorso alla cig ha fiaccato le famiglie, perché «quando va bene, la cig sottrae il 20%-25% dello stipendio, e la stragrande maggioranza dei lavoratori, dipendenti di piccole e medie imprese che non hanno potuto anticiparlo, hanno avuto l'assegno con 4-5 mesi di ritardo». Quando è andata malissimo, neppure l'istituzione cig straordinaria per Covid ha impedito la cessazione dei 40 mila contratti precari. «È un danno per le famiglie — sottolinea il segretario Uil — che potrà pure arrestare la ripresa».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci occupiamo di: traslochi e trasporti con parco mezzi di ogni dimensione, facchinaggio, logistica e magazzinaggio in sicurezza con capannone di oltre 1.000 mq. In questi momenti difficili affidati ai professionisti!!!



Affidati ai professionisti servizi C&D

Info: centroservizidomus.com o chiama 346.62.16.721

SIAMO SPECIALIZZATI IN PULIZIE DI TUTTI I TIPI: CIVILI, INDUSTRIALI, PULIZIE E RICAMBIO LAVANDERIA E WELCOME KIT PER B&B E HOTEL, MANUTENZIONE AREE VERDI E SERVIZI DI SANIFICAZIONE CON PRODOTTI E MACCHINARI CERTIFICATI.

**Info: darosnc.it
o chiama
346.62.16.721**

